

Banca Popolare di Vicenza, azionisti e dipendenti pagano il disastro Zonin

Dopo le maxi-perdite e svalutazioni del 2014, dopo il taglio di quasi il 25% del valore delle azioni (non quotate), l'istituto serve un'altra tegola ai suoi soci. **In seguito agli accertamenti ispettivi della Bce, la banca vicentina chiude il semestre con una perdita di oltre 1 miliardo di euro** ed è costretta a effettuare un nuovo aumento di capitale da 1,5 miliardi di euro. Ecco com'è andata
di [Paolo Fior](#) | 28 agosto 2015

Una banca “semplice e snella”, si autodefinisce la **Banca popolare di Vicenza** nel piano industriale 2015-2020 che verrà approvato a settembre. E a guardare i conti semestrali si capisce il perché di quella definizione: dopo le maxi-perdite e svalutazioni del 2014, dopo il taglio di quasi il 25% del valore delle azioni (non quotate), la banca ancora presieduta da **Gianni Zonin** serve un'altra tegola ai suoi azionisti. In seguito agli **accertamenti ispettivi della Bce**, la banca vicentina chiude il semestre con una **perdita di oltre 1 miliardo di euro**, ratios di vigilanza quasi dimezzati ed è costretta a effettuare un **nuovo aumento di capitale da 1,5 miliardi di euro**. “Semplice e snella” è un eufemismo per dire che non è rimasto sostanzialmente più nulla, se non gli sportelli e poco altro.

Dalle risultanze degli accertamenti del team ispettivo della Banca centrale europea è emerso che la Popolare di Vicenza ha erogato finanziamenti per 974,9 milioni ai propri clienti per fargli comprare azioni della banca. Un fatto gravissimo che ha ripercussioni molto pesanti sul patrimonio dello stesso istituto: la Vicenza è stata costretta a iscrivere a bilancio una riserva indisponibile di 611,6 milioni di euro e ad accantonare ai fondi per rischi e oneri per 339,7 milioni di euro.

Dalle verifiche sono emersi inoltre **altri profili di rischio** connessi a posizioni specifiche per ulteriori 26,5 milioni. Detto questo, su indicazione della Bce, la banca ha dovuto applicare un “filtro prudenziale”, riducendo di fatto i fondi propri di oltre 622 milioni di euro.

Quanto al clamoroso risultato semestrale, che evidenzia un **rosso “monstre” di 1,053 miliardi di euro**, è stato in buona parte determinato da nuove rettifiche di valore sui crediti per 703 milioni di euro, rettifiche di valore sulle attività finanziarie disponibili per la vendita e sulle partecipazioni per altri 119 milioni, nuovi accantonamenti a fondi rischi e oneri per oltre 380 milioni e, infine, ulteriori rettifiche sugli avviamenti di Banca popolare di Vicenza e di Banca Nuova per complessivi 268 milioni. Avviamenti che sono stati **svalutati dell'81,5%** del valore residuo.

Come conseguenza i coefficienti patrimoniali sono letteralmente crollati: il Common equity Tier 1 è sceso al 6,81% dal 10,44% di fine 2014 e il Total capital ratio è precipitato al 7,63% dall'11,55%. A fronte di ciò dovrà essere realizzato un nuovo aumento di capitale da 1,5 miliardi di euro e gli azionisti che saranno chiamati a sottoscriverlo entro primavera saranno gli unici a pagare davvero per i “giochetti” fatti dai vertici dell'istituto sulle azioni e sui bilanci della banca che – come hanno dimostrato le verifiche ispettive – non riflettevano la realtà dei fatti, cioè erano falsi.

Curioso che per anni la **Banca d'Italia** non si sia accorta di nulla e che – a fronte della gravità dei comportamenti emersi che hanno messo a serio rischio la stabilità patrimoniale della banca – non si

sia provveduto al **commissariamento o alla rimozione** dei responsabili, a partire dal presidente Zonin.

A pagare sono stati invece i **correntisti** cui indebitamente erano state addebitate **spese e commissioni** negli scorsi esercizi che in questo semestre la Popolare di Vicenza si è vista obbligata a restituire: a questo e alla minor incidenza “della commissione di istruttoria veloce” si deve il crollo della voce “Altri proventi netti” che è passata dai **28 milioni** del 30 giugno 2014 a un dato negativo di **104mila euro**. E a pagare il conto salato della gestione Zonin saranno presto anche i dipendenti: la banca “semplice e snella” raccontata dal nuovo piano industriale, sarà infatti una banca con meno organico. Per la gestione degli **esuberanti**, si prevede infatti l’apertura del confronto con le organizzazioni sindacali subito dopo l’approvazione del piano industriale. Detto questo, il problema principale all’orizzonte è quello di dare la Vicenza in sposa a qualcuno. Cosa che con ogni probabilità si tradurrà in ulteriori tagli di organico e di ulteriore perdita di valore delle azioni, il cui valore è ancora fantasiosamente fissato all’astronomica cifra di 48 euro per azione.

www.wallstreetitalia.com

Pop Vicenza e Veneto Banca: ira soci e rischio valanga cause legali

WSI | Pubblicato il 28 agosto 2015 | Ora 13:18

*In calendario i conti semestrali. Indiscrezioni parlano di svalutazioni a livello record. Tutto per obbedire ai **diktat di Bce e riforma popolari Renzi**.*

ROMA (WSI) - Giornata cruciale, quella di oggi, per le due banche venete Popolare di Vicenza e Veneto Banca, che pubblicheranno i bilanci semestrali. Bilanci che dovrebbero, secondo le stime degli analisti, mettere in rilievo perdite consistenti e svalutazioni a livello record. I cda delle due banche popolari non quotate dovrebbero poi dare l'ok alle operazioni di aumento di capitale, al fine di rispettare il diktat della Banca centrale europea.

Riguardo alla Popolare di Vicenza, il cda dovrebbe varare un aumento di capitale da 1,5-2 miliardi e mezzo di euro, mentre nel caso di Veneto Banca la raccolta dovrebbe essere di capitali freschi 500 e 800 milioni di euro. Tutto nell'ambito del piano per trasformare i due istituti di credito veneti in società per azioni, in vista della quotazione in Borsa.

Per Popolare di Vicenza, la quotazione dovrebbe avvenire entro i primi tre mesi del 2016 mentre per Veneto Banca di parla di uno sbarco entro fine anno.

L'Associazione Azionisti Veneto Banca, guidata dall'ex presidente del Tribunale di Treviso Giovanni Schiavon (nella foto), ha annunciato verso la metà di agosto la decisione di ricorrere al Tribunale amministrativo regionale del Lazio per impugnare il regolamento attuativo della Banca d'Italia sulla riforma delle banche popolari e sospenderne gli effetti in via immediata.

Nella lettera, l'associazione degli azionisti dell'istituto di Montebelluna non esclude di rivolgersi anche alla Corte di giustizia europea per la presunta illegittimità di una riforma che, nelle parole di Schiavon, è stata fatta "senza alcun rispetto per gli azionisti, senza alcuna saggia e prudente gradualità e sulla pelle degli azionisti, i cui diritti economici sono stati cinicamente ignorati".

In un articolo, [La Repubblica](#) scrive in entrambi i casi "risulta improbabile effettuare nuove richieste di fondi sulla rete di azionisti- clienti, impoverita e irritata dopo anni di emissioni a prezzi così alti da rendere poco liquidabili i titoli dei soci. Così gli advisor finanziari e legali, in contatto con la Consob e le autorità bancarie, stanno studiando una modalità inedita: la richiesta di quotazione e la immediatamente successiva emissione di nuove azioni, in parte in opzione ai vecchi soci in parte offerte agli investitori istituzionali. Il processo che s'avanza oggi e nelle prossime settimane cambierà comunque i connotati ai due istituti, retti a lungo da leader locali (Vincenzo Consoli a Montebelluna per 18 anni, Gianni Zonin da 20 a Vicenza). Il primo ha già lasciato il timone, il secondo ha annunciato che lo farà con la trasformazione in spa della banca, già deliberata e in fieri. Tuttavia la strada verso il mercato sarà impervia, per i due marchi. Anche perché i ritardi nel liquidare i soci venditori di azioni, e le diffuse pratiche di finanziarli per acquistare azioni, potrebbero produrre un vortice di contenziosi e inchieste giudiziarie contro le due banche".

LA STAMPA

[economia](#)

Popolare di Vicenza nel mirino: doppia ispezione Consob-Bce

Le dimissioni dei manager dopo i rilievi di Francoforte

06/06/2015

gianluca paolucci

milano

Da qualche tempo c'è molto traffico negli uffici della sede della Popolare di Vicenza. L'istituto guidato da Gianni Zonin è infatti al centro di due distinte ispezioni condotte da Bce e Consob per fatti che riguardano le operazioni condotte dall'istituto a ridosso dell'assessment della Banca centrale europea. Proprio dalle due ispezioni sarebbe scaturito il drastico quanto sorprendente addio, a metà maggio, dell'ex direttore generale Samuele Sorato, appena promosso consigliere delegato. E dei due vicedirettori Emanuele Giustini (mercati) e di Andrea Piazzetta (finanza).

Il lavoro degli ispettori della Consob, iniziato in aprile, si concentra sul rispetto della normativa Mifid e riguarda nello specifico la vendita al pubblico di titoli emessi dalla banca stessa, si apprende. Con particolare focus sull'aumento di capitale dello scorso anno, per il quale sono arrivate una serie di dettagliate segnalazioni all'autorità guidata da Giuseppe Vegas.

Gli uomini della Bce avrebbero invece contestato una serie di operazioni condotte dalla divisione finanza o per suo tramite. Tra queste, anche ma non solo i rapporti con Future fund, fondo basato a Malta specializzato in titoli illiquidi che fa capo alle gestioni di Optimum e che avrebbe detenuto in passato titoli della Vicenza a fini di trading, si spiega, acquisiti non dalla banca ma da altri soci. Ma dove BpVi avrebbe investito somme «significative».

